

A Roma attentato terroristico nel popolare rione di San Basilio Brigatisti sparano a un segretario dc Da mesi le provocazioni nel quartiere

Domenico Gallucci stava passeggiando con il cane quando si è avvicinata un'auto - Una grandinata di colpi partiti dall'interno - La prognosi è riservata - Comizio elettorale del PCI trasformato in manifestazione di solidarietà

ROMA - L'ultimo sanguinoso agguato delle Br a Roma è stato compiuto ieri mattina presto in un vicolo di campagna, ai margini di uno dei più popolari e disgregati quartieri della capitale, San Basilio. I terroristi hanno ferito il segretario della sezione di zona della Dc, Domenico Gallucci. Gli hanno sparato contro un cane di piccola statura: gli hanno colpito Gallucci al gluteo destro e a una gamba, mentre era a terra. La prognosi è riservata. Le Br hanno rivendicato l'agguato più tardi a «Vita Sera», con il consueto cliché: «Seguirà comunicato».

Il ferito fortunatamente non è molto grave. La ferita che preoccupa più i medici è quella al gluteo, ma non dovrebbe sorgere complicazioni, anche se la prognosi resta riservata. In ospedale si sono recati in mattinata numerosi esponenti politici, tra i quali il segretario provinciale della Dc Corazzi e il sindaco Luigi Petroselli.



ROMA - Il segretario della sezione di zona Domenico Gallucci appena ricoverato in ospedale

che i comunisti, i cittadini del quartiere, non accetteranno il ricatto del terrore imposto troppo spesso qui a San Basilio. A Gallucci va tutta la nostra solidarietà, che non è formale. Lo diciamo tenendo presente la profonda diversità ideologica tra noi e il partito che Gallucci rappresenta, in questo quartiere abbandonato per decenni al suo destino di emarginazione e disgregazione. Proprio qui i terroristi vengono a cercare consenso, a spargere sangue. Ma noi possiamo isolarli, la gente può isolarli.

avverte un clima pesante, dopo mesi di piccole «avvisaglie», di tensione provocata dai continui ritrovamenti, proprio qui, nelle scuole, nei giardini, di volantini e manifesti delle Br. E' opinione diffusa che tra i lotti di San Basilio si nasconda qualche gruppo di «fiancheggiatori». Lo dimostra l'enorme quantità di «materiale propagandistico» delle Br trovato da quattro anni a questa parte.

E' stato ricordato anche nella riunione straordinaria del Consiglio di circoscrizione che si è tenuta nel pomeriggio, alla quale hanno partecipato anche i compagni Morelli e Canullo del Pci e il senatore Saporito della Dc. Tutti hanno espresso la loro

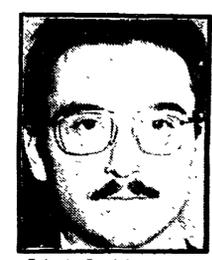
solidarietà a Gallucci, che era anche consigliere della V Circoscrizione. La prima comparsa l'ha fatta nel '76 la «Cellula Mara Cagol», con adesivi gialli e verdi. Dal '77 in poi, ogni violenza veniva rivendicata con scritte sui muri, con ciclostile. Quest'anno, poi, i cosiddetti «micro-terroristi» si sono fatti visibili sempre più spesso. A novembre un compagno della sezione comunista veniva ucciso da tre giovani perché aveva staccato, sotto casa sua, dei volantini delle Br. Gli hanno puntato la pistola in faccia. Proprio ieri mattina, prima che cominciasse il comizio del Pci, è arrivata anche una telefonata in una scuola, la «Gandhi», che annunciava la solita bomba.

«La gente del quartiere è stanca di tutto questo», dice il segretario comunista della sezione - dobbiamo smascherarli, cacciarli». E ricordava il corteo del 29 aprile lungo le strade di San Basilio. Con secchi e pennelli più di 400 persone avevano cancellato le decine e decine di scritte terroriste sui muri delle vecchie case. «E' stata una specie di liberazione», racconta una donna - non ne potevamo più di vederli davanti tutti quegli slogan di morte».

Ma la paura, dopo questo attentato, è tornata nel quartiere. Raimondo Bultrini



Mario Morelli



Roberto Sandalo

Terrorismo: non tutta la verità è venuta a galla Quegli angoli ancora bui nelle mappe dell'eversione

Dalle «confessioni» emerge la realtà di organizzazioni diverse, talora in aspra polemica - Resta nell'ombra l'«intelligenza politica» che orienta

Dal nostro inviato
TORINO - Ricostruiti quasi tutti gli attentati terroristici rivendicati dalle Br e da Prima Linea. Ricostruiti anche alcuni dei più feroci delitti attuati a Milano e Genova dalle due organizzazioni terroristiche. Attraverso le indicazioni dettagliate e precise di alcuni degli irretiti dei due gruppi eversivi (soprattutto Patrizio Peci, ma anche Sergio Zedda, Roberto Sandalo, Fiammetta Bertani e anche altri) sono saltati fuori i nomi dei partecipanti e degli esecutori.

Di più: persino all'interno di una stessa organizzazione eversiva sarebbero presenti «correnti» di diverso segno. Gli esempi in proposito, sono a tutti presenti. Corrado Alunni, prima, e successivamente Valerio Morucci e Adriana Faranda si staccano dalle Br. Patrizio Peci, in uno dei suoi interrogatori, parla di un «piellino» di Torino che intende trasmettere nelle Br. Corre voce, in questi giorni, che un «appello alla diserzione» starebbe per essere sottoscritto da elementi di Prima Linea. E ancora: alcuni «piellini» e «autonomi» hanno riferito agli inquirenti la materia di molti contrasti. Sembra di capire, anzi, che, in alcuni, la

molta che ha fatto scattare l'impulso alla confessione sia dovuta proprio alla volontà di difendere la propria immagine «politica» inquinata dai resoconti di altri. Gli «spaccati» che emergono da questi racconti sono sì di rilevante interesse, ma non pare foriscano un contributo decisivo per penetrare negli angoli più bui del terrorismo. Ora, insomma, possiamo orientarci meglio negli aspetti organizzativi, nei momenti di livello esecutivo. La compartimentazione delle Br, con il suo comitato esecutivo, la sua direzione strategica, i suoi «fronti» le sue «colonne», le sue «brigate», non è più un segreto. Ne è più materia di induzioni l'articolazione, nei suoi tre livelli («gruppi di fuoco», «squadrone» e «ronde»), di Prima Linea. Più magmatica appare l'area in cui opera l'autonomia organizzata, che si vale di forme più elastiche. Resta da capire se vi sia un livello più alto, un «cervello», che orienti con «intelligenza politica» la strategia eversiva.

«Questo è il capitolo della strategia della tensione il cui culmine viene correttamente stabilito con la strage dell'Italicus dell'agosto '74. Da allora l'eversione di marca neofascista ha praticamente cessato di manifestarsi. Quest'anno di «frontiera», dunque, deve essere oggetto di attenta analisi, giacché parlare di mera coincidenza appare decisamente riduttivo. E' per lo meno poco credibile, infatti, che le forze politiche che hanno cercato di utilizzare la strategia della tensione non abbiano operato analogo tentativo per influire sulle forme e sulle evoluzioni del terrorismo di segno «rosso». I due terroristi, in fondo, hanno in comune l'obiettivo di sparare a zero contro i partiti della sinistra e, in particolare, contro il Pci. Le angolazioni «ideologiche» sono naturalmente diverse. C'è molta differenza fra uno che entra a far parte di una «cellula» nera e un altro che accetta di entrare nelle Br, in Prima Linea o nell'Autonomia organizzata. Il giovane Zedda, ad esempio, entrando a far parte delle «ronde» proletarie» può avere davvero «reduto di partecipare a un movimento rivoluzionario di ispirazione comunista, ma per chi cerca di mettere le mani nel «piatto» del terrorismo queste distinzioni possono essere osservate con cinica spreghiatezza. Su questi retroscena, i brigatisti o i «piellini» che hanno parlato non hanno detto gran che, il Peci, anzi, ha tralasciato un quadro che suscita non poche perplessità. Prendiamo la strage di via Fani. E' possibile credere che l'onnipotente Mario Morelli sia stato una specie di barbiere di Siviglia di questa operazione? Era lui che ha diretto l'azione militare, era lui che interrogava l'on. Moro, era lui che telefonava alla moglie del presidente dc, era lui che stendera i comunicati, era lui che rimaneva in permanenza riunito con gli altri membri dell'esecutivo in una località vicino a Firenze. Figaro e Sant'Antonio da Padova nello stesso tempo. Eppure ci sono documenti delle Br e di Prima Linea che risultano tergati o corretti da esponenti di primo piano dell'autonomia organizzata. L'ambito delle convergenze non soltanto obbiettive è insensato un terreno che deve essere ancora approfondito. Ibio Paolucci

Al liceo Mamiani a Roma polemica «a rovescio» tra giovani e insegnanti

«Chiedono di studiare, sono velleitari...»

ROMA - La «scoperta» è avvenuta a poche settimane dalla fine dell'anno scolastico. Un anno difficile, segnato dall'esplosione delle contraddizioni fra un sistema d'istruzione che fa acqua da tutte le parti e un mercato del lavoro che non sa più che farsene di giovani culturalmente e professionalmente impreparati. Poi, ed ecco la scoperta, in questo gran parlare di sfiducia degli studenti nei confronti della scuola, ci si è accorti che i giovani hanno voglia di studiare. E sul serio. Lo hanno dimostrato, con tanto di proposte, tra i primi un gruppo di ragazzi del Mamiani, un liceo romano a storia ricca che rievoca i ricordi delle lotte studentesche del '68. A un documento, elaborato dal movimento federati-

vo democratico (ex febbraio '74), e nel quale i ragazzi ponevano la questione di come e cosa studiare, i professori hanno risposto in modo negativo, perfino irritato. La risposta è in tutte le sue parti della nota (in cui si parte dalle accuse alla classe dirigente, per arrivare all'atrofia del sistema scolastico) gli studenti hanno tentato un dialogo, avanzando proposte «alternative», che si basano su un'analisi delle tecniche di apprendimento e seguono le indicazioni del Cidi (Insegnanti democratici). La risposta della maggioranza dei docenti è stata immediata quanto inattesa. Gli studenti sono stati accusati di velleitarismo, di dubbi culturali, di visione politica riduttiva, e soprattutto di ef-

ficientismo. Il tutto, ovviamente, rifiutando il documento, con questa argomentazione: come volete cambiare la scuola e non la società? Volete modificare la didattica senza abolire il sistema? Insomma, più che un dialogo sembra essersi creata una frattura fra insegnanti e studenti. Questi ultimi scolpiti di aver chiesto, fra l'altro, di studiare semologia, sociologia e semantica. Ma se al Mamiani la vicenda ha assunto toni polemic, resta la realtà - non più circoscritta a quel liceo - di una risposta diffusa tra le nuove generazioni il bisogno di preparazione tecnica e culturale. Tuttavia la scuola - così come è oggi - non soddisfa questo bisogno. Per Pietro Folena, responsabile degli studenti della Fgci nazionale, il vero nodo della questione è dato dalla crisi della centralità della scuola come sede privilegiata di formazione della coscienza. Ma allora, questo bisogno di cultura «vera» deve essere letto come uno dei tanti segni che indicano il richiedersi dei giovani nel privato? Per Andrea Ambruggetti, 18 anni, studente del Mamiani, uno

Un arresto a Sarzana per «Prima linea»

LA SPEZIA - Nell'ambito delle indagini sul terrorismo è stato arrestato l'altro ieri a Sarzana (La Spezia), Gino Menconi, di 36 anni. Menconi è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Firenze, Tricomi, per i reati di «associazione sovversiva e banda armata» in relazione all'inchiesta in corso sul gruppo di «Prima linea» e delle «Squadre proletarie». L'arresto è stato effettuato dalla polizia di Firenze in collaborazione con quella di La Spezia. m. m.

E' come quando nel 1897...

Primavera, dove sei? Bernacca ci spiega cosa sta succedendo

Non è vero che le stagioni cambiano - Il parere del colonnello Todaro del Centro di meteorologia - Comunque piovà ancora

ROMA - Le notizie sul maltempo si stanno rincorrendo: nevicata in Abruzzo dove con un intervento del presidente della giunta regionale si sono riacciati i termosifoni, freddo e nebbia in Umbria e Toscana, smottamenti ed allagamenti sulla costa adriatica, pioggia e abbassamento drastico della temperatura un po' dovunque. E non solo in Italia ma in tutta l'area del Mediterraneo. La domanda, a questo punto, è unanime: primavera, dove sei? Tutti, del resto, sono pronti a giurare, fidandosi di una presunta «memoria storica», che una volta le stagioni erano ben diverse e più marcate nel loro divenire, per così dire, meteorologico. E vuoi, per il tempo davvero così bislacco quasi alla fine di maggio, vuoi, per un effetto psicologico, una «grande verità» si sta consolidando tra la gente come se fosse una scoperta scientifica: è in atto una mutazione radicale delle stagioni e del tempo.

Il « caso » Russomanno-Isman

Falliti 2 «blitz» per i verbali pubblicati

Sotto inchiesta anche «Lotta Continua»

ROMA - Due operazioni antiterrorismo che stavano per scattare una decina di giorni fa sarebbero fallite a causa della pubblicazione dei verbali di Peci passati dal vice capo del SISDE, Russomanno, al giornalista Fabio Isman. All'ultimo momento gli inquirenti avrebbero deciso di rinunciare ai due «blitz», essendosi accorti che la divulgazione delle confessioni integrali di Peci avevano messo in allerta le persone indiziate. La notizia, circolata subito dopo l'arresto del giornalista del «Messaggero», ieri ha trovato piena conferma dai magistrati. Anzi, è stato spiegato che la decisione della Procura generale di fare scattare le manette ai polsi di Fabio Isman era stata presa proprio quando ci si era reso conto del danno che aveva procurato alle indagini la pubblicazione dei verbali. Da ieri in questa vicenda sono imputati anche il direttore di «Lotta continua», Enrico Deaglio, e alcuni redattori del quotidiano: i carabinieri hanno sequestrato nella redazione le copie dei verbali pubblicati dal giornale il 7 maggio scorso, notificando ai nuovi imputati l'accusa di «pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale», salvo «altre ipotesi di reato», come si legge nel provvedimento del magistrato. Ancora non si sa se la posizione dei responsabili di «Lotta continua» sarà discussa nel processo per direttissima a Russomanno e a Isman, che riprenderà mercoledì prossimo, mentre nello stesso giorno il governo risponderà alle numerose interrogazioni parlamentari presentate da quasi tutti i partiti sulla gravissima vicenda. Le udienze in Tribunale dovrebbero andare avanti per una decina di giorni. Sarà celebrata a porte chiuse, come si è detto ieri, quella parte del processo dedicata alle deposizioni di sei testimoni, tutti catalogabili in qualche modo come «agenti segreti» (funzionari del SISDE e dell'UCIGOS), cioè «allergici» alla pubblicità per ragioni di lavoro. Le sorprese di questo processo, a questo punto, potrebbero derivare dall'atteggiamento del questore Russomanno. Infatti negli uffici giudiziari si osserva che il vice capo del SISDE potrebbe anche decidere di modificare la sua difesa, magari ammettendo di aver passato i verbali a Isman e spiegandone però le ragioni. Intanto il «Messaggero», per protestare contro la mancata scarcerazione di Fabio Isman, ieri ha cominciato a pubblicare tutte le sue edizioni con l'intera terza pagina in bianco. L'intera pagina sarà protetta - come si legge in una breve nota dell'assemblea dei redattori del quotidiano - fino a quando Isman «non sarà giudicato e rimesso in libertà».

Manifestini delle Br per rivendicare l'uccisione del dott. Albanese

VENEZIA - Due manifestini delle «Brigate rosse» sono stati fatti trovare a Venezia, con una telefonata al «Gazzettino». In uno, i terroristi rivendicano l'uccisione del funzionario della DIGOS Alfredo Albanese, massacrato a Mestre. Nell'altro si prende in esame la confessione del «traditore» Patrizio Peci. Nel manifestino di rivendicazione del barbaro assassinio del dottor Albanese, si spiega come il funzionario si fosse distinto nella «caccia ai proletari» e come avesse «comandato cariche contro il proletariato» di Mestre e di Venezia. Anche questa volta, nel messaggio, non mancano le solite minacce ai giornalisti espresse in questi termini: «Nostro compito, nostro e dell'intero movimento di resistenza, è quello di contrastare questo progetto di allargamento dell'antiguerriglia verso l'intero proletariato. Contrastare un progetto - continuano i brigatisti - non sparare nel mucchio, lo chiamiamo bene una volta per tutte, soprattutto a certe carogne di giornalisti (che abbiamo in abbondanza anche nel Veneto) ed ai quali diamo l'ultimo avvertimento con questa parentesi: cambiate strada e la guerriglia saprà chiarire il senso selettivo del suo attacco».

Ernesto Assante REGGAE

Storia e protagonisti della rivoluzione musicale giamaicana. Presentazione di Franco Bolelli. Con un intervento di Massimo Buda. L. 3.500

leggate Rinascita